



Fonte: <http://connectit.iccbc.com/>

# BOLLETTINO EUROPEO

n° 5 maggio 2016

*Bandi, politiche e notizie da Bruxelles*

## PIANO JUNCKER



## ECONOMIA CIRCOLARE



## BANDO HORIZON 2020



*Zaia lancia  
la candidatura  
delle Colline del Prosecco  
di Conegliano e  
Valdobbiadene  
a patrimonio Unesco*



È partita dal Vinitaly la candidatura delle Colline del Prosecco, territorio dove si coniugano ambiente e viticoltura di qualità, nel cuore della provincia di Treviso, a patrimonio dell'Umanità tutelato dall'Unesco. Il via alla corsa verso il riconoscimento è stato dato dal Presidente del Veneto, Luca Zaia, affiancato dal Presidente del Consorzio del Prosecco Docg di Conegliano-Valdobbiadene, Innocente Nardi. "Il dossier tecnico è

chiuso - ha detto Zaia - Con la partita Unesco andiamo a competere al massimo livello mondiale convinti di poter vincere, perché proponiamo un sito unico al mondo e valorizziamo non solo la sua straordinaria qualità produttiva vitivinicola, ma anche un ambiente di pregio trattato come tale dai viticoltori".



Il procedimento di valutazione internazionale si sviluppa in circa 2 anni, durante i quali tecnici e osservatori Unesco si recheranno in sopralluogo nell'area e

ne valuteranno la rispondenza alle caratteristiche della candidatura. Il processo, tra l'altro, postula l'avvio di un percorso di concertazione e di sviluppo con tutti gli Enti territoriali, le Istituzioni scientifiche e gli ulteriori portatori d'interesse, pubblici e privati, sia sui contenuti della candidatura, sia per il futuro assetto di *governance* per il futuro sito Unesco.

"Il riconoscimento Unesco - ha tenuto a sottolineare il Presidente del Veneto - è un marchio che non porta vincoli, ma valorizza un sito in tutto il mondo. È il massimo al quale si può ambire, e non porterà benefici solo alle Colline del Prosecco ma a tutta l'enologia del Veneto". Citato in un documento del 1754, il Prosecco è esportato oggi in più di cento Paesi. Sulle colline trevigiane della Docg lavorano quasi 3.300 viticoltori, 445 vinificatori, oltre 180 case spumantistiche e quasi 5.500 addetti.

**INDICE**

**APPROFONDIMENTI**

Piano Juncker, primi risultati .....3  
Economia circolare,  
sfide e opportunità .....7  
In Veneto il progetto Smart-Plant ..... 11  
Gli appalti verdi tra Direttiva  
e nuovo codice ..... 11  
Bando Blue Growth ..... 12

**NEWS**

Invecchiamento attivo,  
nuova strategia .....13  
Convention annuale per la crescita inclusiva,  
spazio al progetto Triade .....14  
In visita a Casa Veneto .....15  
#savethedate Erasmus+ Sport .....15  
Unipd studia sfruttamento lavoratori ....15  
Legnaro, innovazione in agricoltura  
con i Gruppi operativi .....16  
Notizie da Unioncamere del Veneto .....16  
L'agenda di Bruxelles .....17



# Piano Juncker, Primi risultati



“Questo Piano europeo per gli investimenti” è stato chiamato “Piano Juncker” per una buona ragione: quelli che pensavano sarebbe stato un fallimento totale volevano un responsabile da identificare fin dall’inizio. Ora che invece funziona, è diventato il “Piano europeo per gli Investimenti”.

Il Presidente della Commissione europea Jean Claude Juncker punta sull’ironia e non si scompone. A nove mesi dal lancio del Piano per gli Investimenti strategici legato al suo nome, Juncker e il suo team hanno tirato le prime somme a Bruxelles, nel corso di una conferenza di alto livello, e rilanciato la sfida annunciando nuove strategie per supportare l’occupazione e la crescita. Il bilancio è positivo: i primi 21 miliardi di euro messi in campo dal Fondo europeo per gli Investimenti Strategici, braccio operativo del Piano Juncker, hanno generato investimenti per più di 76 miliardi. La strada, però, è lunga: l’asticella è fissata a 315 miliardi di euro da mobilitare entro il 2017 e da realizzare negli anni a venire. Questa una delle sfide principali lanciate dal Presidente della Com-

missione appena dopo la sua nomina alla guida dell’esecutivo europeo, per portare l’Europa fuori dalle paludi della crisi.

A partire dalla crisi finanziaria globale, infatti, si è assistito ad un costante calo degli investimenti all’interno dell’Unione Europea; in questo contesto, il Piano di Investimenti per l’Europa vuole riportare gli investimenti in linea con il trend storico, per rilanciare la crescita economica senza aumentare il debito pubblico.

Il piano Juncker è costruito attorno a tre pilastri e tutti beneficiano della medesima enfasi posta dalla Commissione europea: il primo pilastro ha l’obiettivo di mobilitare fondi principalmente tramite la BEI (Banca europea per gli investimenti) e le banche pubbliche, ma con il supporto delle banche private (*lato supply*). Il tutto attraverso il “Fondo europeo per gli investimenti strategici” (EFSI): “I fondi pubblici stanno mobilitando la finanza privata e supportando le riforme strutturali”, ha spiegato Juncker durante la conferenza. Il secondo pilastro si concentra sulla canalizzazione delle risorse

verso l'economia reale (*lato demand*) ed infine, il terzo obiettivo rappresenta il collante tra i primi due, attraverso lo sviluppo concreto dell'Unione del mercato dei capitali. In altre parole: realizzare concretamente ambienti favorevoli al business e ad una concorrenza europea. "Il Piano ha solo nove mesi di vita, ma vediamo già che le modalità di investimento stanno cambiando. Le nostre Istituzioni stanno cambiando il loro modo di collaborare", ha osservato ancora Juncker. "Il Fondo europeo per gli investimenti strategici ha iniziato a produrre un cambiamento strutturale".

**L'importanza della BEI**

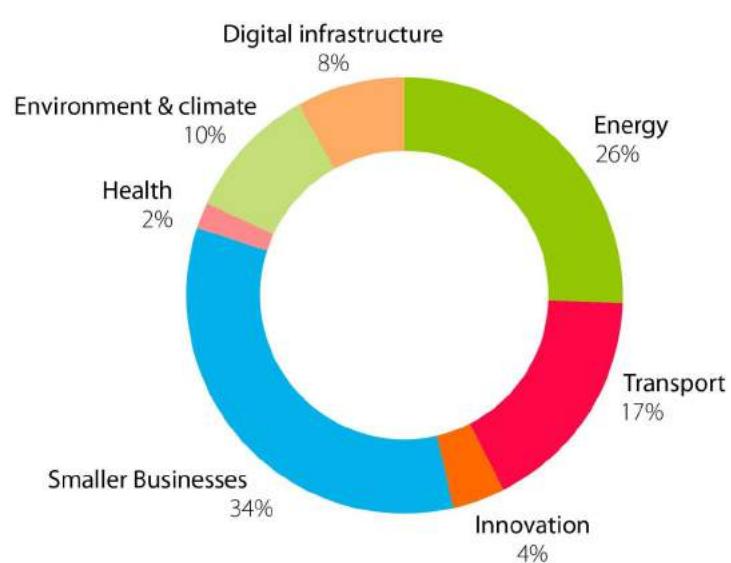
Il Fondo per gli Investimenti strategici pone come condizione-chiave la sostenibilità finanziaria dei progetti che vogliono usufruirne e ritiene al tempo stesso necessario il coinvolgimento di capitali privati, per dare origine al cosiddetto "effetto-leva".

Ecco quindi che un ruolo fondamentale lo gioca la Banca europea degli investimenti (BEI), in grado di rappresentare una garanzia per gli altri investitori, oltre a supportare in maniera rapida le aree in cui le fonti alternative di finanziamento, pubbliche o private, sono scarse o non disponibili. Gli ambiti rico-

perti dai finanziamenti sono principalmente: energia, piccole medie imprese, ambiente, ricerca innovazione e sviluppo, trasporti, tecnologia informatica e delle telecomunicazioni. Il Piano Juncker punta a sostenere progetti di grande respiro, dove gli attori principali coinvolti sono imprese o enti pubblici di grandi dimensioni. Ciò non toglie che non ci sia spazio anche per il coinvolgimento e la crescita delle Piccole e medie imprese, che possono trarre beneficio dall'interazione tra il Fondo per gli investimenti strategici e altri fondi europei, a cominciare da quelli strutturali (e quindi gestiti a livello regionale).

"Abbiamo creato una guida e un quadro legale certo su come combinare al meglio le opportunità offerte da EFSI e da altri fondi europei, come quelli strutturali, che rappresentano una grande fetta del totale degli investimenti in certi Stati membri", ha sottolineato il Presidente Juncker. La parte di investimento in economia reale prevista del Piano Juncker per le Pmi è pari a 75 miliardi di euro. A gestire la somma è il Fondo europeo per gli investimenti (FEI), che li stanziava nella maggior parte dei casi attraverso intermediari finanziari locali selezionati (*reperibili sul sito web del FEI - <http://www.eif.org/>*), che offrono strumenti sia di

**EFSI financing by sector**



**COS'È "EFSI"**

Il "Fondo europeo per gli investimenti strategici" (EFSI) è uno dei principali strumenti operativi del "Piano Juncker". Dal suo lancio ha già messo in campo circa 21 miliardi di euro, capaci di generare investimenti complessivi per 76 miliardi di euro, grazie al cosiddetto "effetto-leva". Nel grafico a fianco, ecco come si suddividono i fondi Efsi nei vari settori di investimento: il 34%, la fetta più grossa, è destinato alle Pmi. A seguire, Energia, Trasporti, Ambiente e Clima, Infrastrutture digitali, Innovazione e Sanità.





*“Il Piano ha solo nove mesi di vita, ma vediamo già che le modalità di investimento stanno cambiando. Le nostre istituzioni stanno cambiando il loro modo di collaborare”, osserva ancora Juncker. “Il Fondo europeo per gli Investimenti strategici ha iniziato a produrre un cambiamento strutturale”. J.-C. Juncker*

debito che di equity.

Ad oggi sono stati lanciati tre strumenti:

- \* **Garanzie per supportare i prestiti alle PMI con un profilo ad alto rischio** (incrementare l'Equity Facility per la crescita, del COSME).
- \* **Garanzie per supportare i prestiti per le PMI e le società di piccola e media capitalizzazione per l'innovazione e la ricerca** (incremento dell'InnovFin - Horizon 2020 SMEG facility).
- \* **Investimenti di partecipazione nei capitali a rischio e nei fondi di equity** (questo opera senza una garanzia dell'Unione europea ma sotto il mandato “capitale a rischio” della BEI).

Sono invece ancora in discussione i seguenti strumenti:

- \* Investimenti nei fondi di capitali a rischio, fondi privati di equity, fondi di fondi (che includono investimenti sociali, trasferimenti di tecnologie e business angel (Piattaforma Equity)).
- \* Prodotti per le imprese sociali e altri gruppi target (incremento dell'EASI).
- \* Cartolarizzazione del portfolio del prestito delle PMI.

Per rafforzare maggiormente l'applicazione dell'EFSI, i futuri beneficiari hanno a disposizione anche i seguenti strumenti:

- \* **Il Portale europeo per gli investimenti (EIPP):** sicuro e pubblicamente accessibile, offrirà ai promotori di progetti con sede nell'Unione, alla ricerca di finanziamenti esterni, la possibilità di promuovere i loro progetti presso poten-

ziali investitori; [https://ec.europa.eu/priorities/european-investment-project-portal-eipp\\_it](https://ec.europa.eu/priorities/european-investment-project-portal-eipp_it)

- \* **Il Centro europeo di consulenza per gli investimenti (EIAH):** sosterrà l'elaborazione e il finanziamento di progetti d'investimento nell'UE fungendo da sportello unico di consulenza e orientamento e fornendo una piattaforma per lo scambio di competenze e per il coordinamento dell'assistenza tecnica esistente. <http://www.eib.org/eiah/>

Nel prossimo futuro l'EFSI mira a raggiungere anche i seguenti settori: Venture Capital Window/Platform; Innovazione Sociale; Investimento nel capitale umano; Bank NPL/Capital Relief; allargamento dell'EFSI a Paesi terzi per rinforzare gli investimenti dell'Ue al di fuori dei suoi confini.

#### **Piano investimenti per il futuro**

Ma a che punto sono i progetti che rientrano nel cosiddetto Piano Juncker? E quali settori interessano maggiormente? Ecco una breve panoramica.

#### **Il Piano Juncker per l'economia circolare, l'ambiente e l'efficienza delle risorse**

L'Italia, capofila per i progetti presentati e finanziati, ha all'interno della sezione economia circolare, ambiente ed efficienza delle risorse, un importante progetto che riguarda il gruppo siderurgico cremonese Arvedi. Un piano di investimenti molto ambizioso, che comprende un finanziamento di 100 milioni di euro provenienti dalla Banca europea per gli investimenti (BEI), un totale investimenti at-

tesi di 227 milioni di euro e con una creazione attesa di 450 nuovi posti di lavoro, 200 dei quali da considerarsi provvisori per la costruzione dei nuovi impianti. Quest'ultimi saranno interessati da un'innovazione tecnologica e di qualità, attraverso una produzione più competitiva. Di pari passo con la produzione, va sicuramente tenuto conto l'aspetto emissioni e consumi energetici verso i quali si punta ad una loro drastica riduzione.

### Il Piano Juncker in tema energia e azioni per il clima

Importanti finanziamenti derivanti dalla Banca europea per gli Investimenti sono da attribuire a progetti quali ricerca e sviluppo, ammodernamento infrastrutturale, clima e ad uno sviluppo della banda larga. Ad oggi i nomi delle società interessate, e che riceveranno finanziamenti per uno o più punti fino a qui elencati sono: Acea, Snam, Piaggio, Hera, Terna, Mapei e Telecom Italia. I progetti riguarderanno la modernizzazione degli impianti industriali per renderli più efficienti sotto l'aspetto energetico, più sicuri e più eco-friendly.

### Il Piano Juncker per i trasporti in Italia

Nell'ambito dei trasporti, l'Italia fa da capofila tra i beneficiari del Piano Juncker. Le reti autostradali interessate dagli investimenti sono la **Pedemontana veneta**, quella lombarda e il **completamento della terza corsia**

**della Serenissima**, che da Torino arriva fino a Trieste. **Le infrastrutture venete, quindi, saranno interessate da un investimento sopra al miliardo di euro provenienti dalla BEI e garantiti dall'EFSI.**

È stato varato, inoltre, il piano per lo sviluppo della rete ferroviaria grazie al quale Trenitalia riceverà un prestito di 300 milioni di euro per l'acquisto di motrici e carrozze che agevolino i viaggiatori delle reti regionali di Lazio, Toscana, Veneto, Piemonte e Liguria.

### Nuove tecnologie, informatica, ricerca, sviluppo e innovazione

Tra i progetti finanziati, si trova il piano di Telecom Italia per la banda ultra larga che ha l'obiettivo di raddoppiare la copertura per le famiglie. Da Bruxelles, infatti, dovrebbero arrivare 500 milioni per la posa dei nuovi cavi in fibra. Non solo il settore informatico e delle telecomunicazioni, ma anche quello della ricerca beneficerà degli investimenti del Piano, in particolare per ciò che riguarda le nuove tecnologie e la produzione della bioplastica. "In più della metà dei nostri progetti - ha concluso Juncker - la ricerca e lo sviluppo stanno ampliando i confini di quanto possiamo realizzare. Tutti questi sono settori che portano crescita, ci rendono più competitivi e creano nuova occupazione".

*Il Piano Juncker ha messo in cantiere più di 200 progetti in 22 su 28 tra gli Stati membri dell'Ue.*

*"Abbiamo creato una guida e un quadro legale certo su come combinare al meglio le opportunità offerte da EFSI e da altri fondi europei, come quelli strutturali, che rappresentano una grande fetta del totale degli investimenti in certi Stati membri", dice Juncker.*





## Economia circolare, sfide e opportunità



Riutilizzare. Riciclare. Riparare. Reinventare. Insomma: dare vita nuova a ciò che oggi sarebbe un rifiuto. Trasformare la spesa per i costi di smaltimento in opportunità economica e, soprattutto, creare così un ambiente e una società più sostenibili. È questa la filosofia che sta alla base dell'economia circolare dove tutto (o quasi) si dovrebbe poter trasformare in qualcosa di utile. I benefici sono enormi, ma la transizione spesso non è semplice, specie se si iniziano ad applicare questi principi su larga scala. Ad esempio, ad un sistema come l'Unione europea. La sfida è particolarmente accattivante. Per questo la stessa Ue ha messo a punto negli ultimi anni una serie di misure per favorire il passaggio verso un'economia circolare.

L'ultima in ordine di tempo risale al 17 marzo, quando la Commissione europea ha pubblicato la proposta per un **nuovo regolamento (qui il link) per favorire l'accesso al mercato di concimi organici e ricavati dai rifiuti**, al fine di stabilire delle pari condizioni di concorrenza con i concimi inorganici. Il regolamento definisce delle norme comuni per la conversione dei rifiuti organici in materie prime, da reimpiegare nella fabbricazione di prodotti fertilizzanti. Da questa revisione del regolamento potrebbero derivare significative opportunità di mercato per le imprese che fabbricano prodotti fertilizzanti organici. Attualmente solo il 5% dei rifiuti organici viene riciclato. Si calcola che, se si riciclassero maggiori quantitativi di rifiuti organici, questi

potrebbero sostituire fino al 30% dei concimi inorganici. L'implementazione del nuovo quadro normativo per i concimi organici porterebbe inoltre alla riduzione della produzione di rifiuti, del consumo energetico e dell'impatto ambientale.

La proposta per un nuovo regolamento sui concimi organici e ricavati dai rifiuti si inserisce all'interno del più ampio pacchetto sull'economia circolare, presentato dalla Commissione europea il 2 dicembre scorso.

Il pacchetto include una serie di misure orientate ad agevolare la transizione verso un'economia circolare, attraverso il Piano di azione "L'anello mancante - Piano d'azione dell'Unione europea per l'economia circolare" ([qui il link](#)) e attraverso la revisione di quattro direttive in materia di:

- \* rifiuti;
- \* rifiuti di imballaggio;
- \* discariche;
- \* rifiuti elettrici ed elettronici, relativa ai veicoli fuori uso, pile e accumulatori e ai rifiuti di pile e accumulatori.

L'obiettivo del Pacchetto economia circolare è quello di definire un quadro normativo certo e adeguato per lo sviluppo dell'economia circolare nel mercato unico, che permetta il superamento delle barriere esistenti e crei un terreno favorevole allo sviluppo di nuovi mercati e modelli di business. L'economia circolare è infatti orientata all'attuazione di modalità innovative e più efficaci di produzione e consumo, in cui il valore dei prodotti e dei materiali è prolungato attraverso il loro riciclo e riutilizzo e dove l'impiego di nuove risorse e la produzione di rifiuti sono ridotti al minimo.

La transizione verso questo modello economico fornisce all'Europa l'occasione di generare nuovi vantaggi competitivi sostenibili. Le imprese europee potranno infatti beneficiare di nuove ed innovative opportunità

## Obiettivi della Circular Economy



riciclaggio del 65% dei rifiuti urbani entro il 2030



riciclaggio del 75% dei rifiuti di imballaggio entro il 2030



portare al 10% il collocamento in discarica dei rifiuti entro il 2030



divieto del collocamento in discarica dei rifiuti della raccolta differenziata

commerciali, che garantiranno allo stesso tempo una minore esposizione alla scarsità di risorse e alla volatilità dei prezzi delle materie prime. A questi vantaggi si aggiungono quelli legati alla generazione di nuovi posti di lavoro, al risparmio energetico, e alla maggiore tutela della biodiversità e dell'ambiente.

Il ruolo della ricerca e dell'innovazione diventa quindi fondamentale per poter concretizzare le opportunità che l'economia circolare offre all'industria europea. La transizione verso un'economia circolare rappresenta infatti un cambiamento strutturale che richiede sia azioni mirate a ciascuna fase della catena del valore e ai settori chiave, sia la creazione delle condizioni che consentano di far prosperare l'economia circolare e mobilitare risorse in questa direzione. Serviranno infatti tecnologie, processi, servizi e modelli



imprenditoriali nuovi per attuare un modello di produzione e consumo di tipo circolare.

Il Programma europeo per la ricerca e innovazione **Orizzonte 2020** risponde a queste precise necessità offrendo varie opportunità di finanziamento. In particolare, all'interno del programma di lavoro 2016-2017, Orizzonte 2020 comprende un'importante iniziativa: l'azione "Industria 2020 nell'economia circolare" ([qui il link](#)), con un budget che supera i **650 milioni di euro**, punta a dimostrare la fattibilità economica e ambientale dell'approccio dell'economia circolare e il suo potenziale per dare un forte impulso alla reindustrializzazione dell'Ue. Vengono pertanto finanziati **progetti dimostrativi ed innovativi** che sostengono gli obiettivi dell'economia circolare e la competitività dell'Ue in un'ampia gamma di attività industriali e di servizi, tra cui la trasformazione, la fabbricazione e nuovi modelli imprenditoriali.

A questa azione specifica per l'economia circolare, si aggiungono altre opportunità all'interno di Orizzonte 2020 che contengono **progetti finanziabili in aree complementari**. Il pilastro Sfide della società propone nella sfida n.5 "Azione per il clima, l'ambiente, efficienza delle risorse e materie prime" una serie di bandi che hanno l'obiettivo di favorire il raggiungimento dell'efficienza delle risorse e di un'economia e società resilienti al cambiamento climatico, la protezione e gestione sostenibile delle risorse naturali e la fornitura e l'utilizzo sostenibile

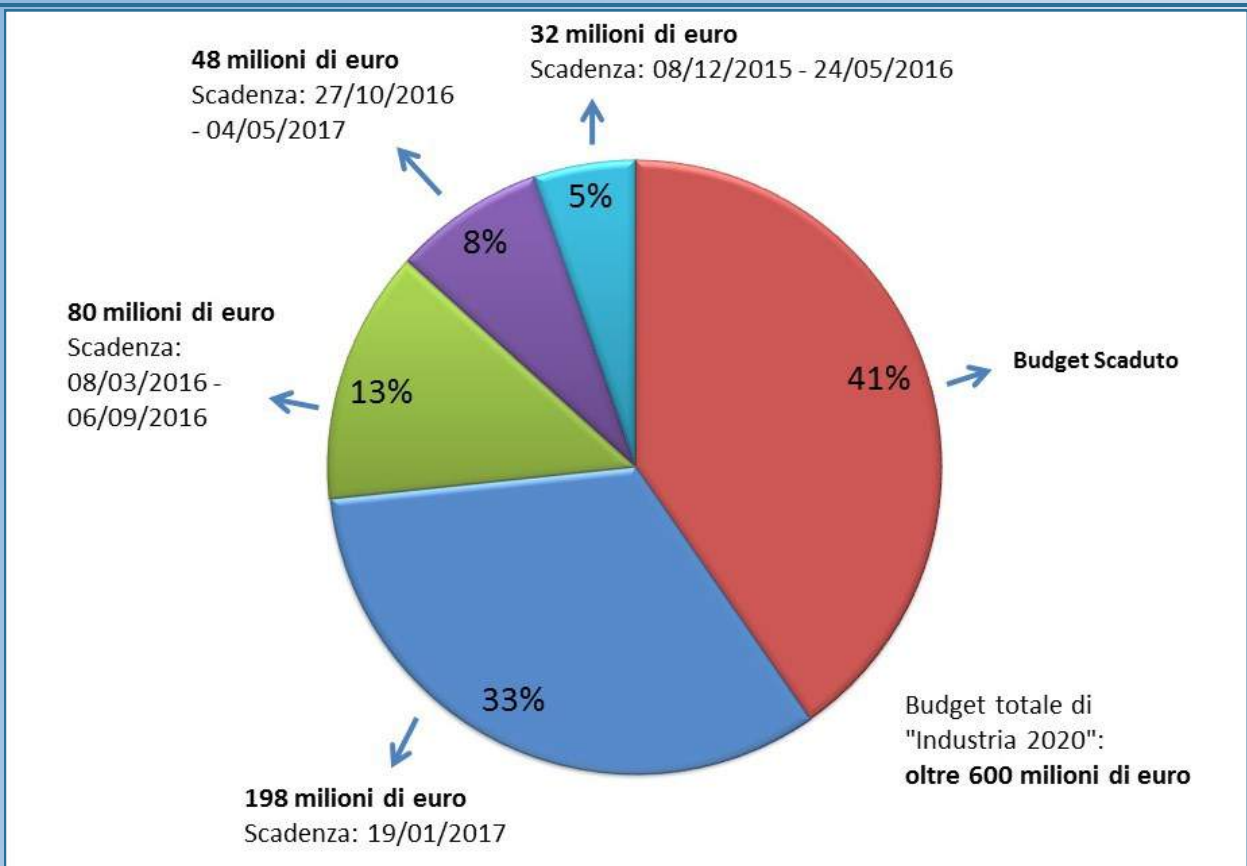


*"Delle abbondantissime risorse in rifiuti organici, solo una minima quantità è trasformata in prodotti fertilizzanti di valore. I nostri agricoltori utilizzano concimi ottenuti da risorse importate o mediante processi produttivi ad elevata intensità di energia, benché la nostra industria sia in grado di sfruttare i rifiuti organici trasformandoli in nutrienti riciclati. Il presente regolamento ci aiuterà a trasformare i problemi in opportunità per gli agricoltori e le imprese."*

**Jyrki Katainen,  
Vicepresidente e  
Commissario  
responsabile per  
l'Occupazione, la  
crescita, gli  
investimenti e la  
competitività**

delle materie prime. Temi questi strettamente legati al modello di economia circolare. All'interno della sfida sociale n.5 si possono quindi trovare finanziamenti per progetti di innovazione legati al tema delle città sostenibili, dell'economia blu, dell'estrazione ed elaborazione delle materie prime e della gestione delle risorse idriche. Proprio nell'area legata alla gestione delle risorse idriche, il Veneto si dimostra territorio di innovazione con il progetto di ricerca **SMART-Plant** (raccontato a pagina 11), finanziato da un bando della Sfida sociale 5, per il trattamento degli scarti della depurazione delle acque. In un'ottica di economia circolare, il recupero di materia rinnovabile consentirà la sua successiva lavorazione per la produzione di beni di consumo recuperati.

Il sostegno allo sviluppo del modello economico circolare non si esaurisce tuttavia con Orizzonte 2020. L'Ue ha infatti previsto **altre importanti opportunità di finanziamento** che ritroviamo all'interno di COSME, dei fondi strutturali e di investimento, del fondo per gli investimenti strategici (FEIS) e di altri Programmi europei. Con l'intento di favorire gli investimenti pubblici e privati nel campo dell'economia circolare, la Commissione europea ha inoltre stabilito delle **collaborazioni con la Banca europea per gli investimenti (BEI)** e il polo europeo di consulenza sugli investimenti per svolgere attività di sensibilizzazione ed inco-



raggiare la presentazione di domande di finanziamento. In particolare sarà sostenuto lo **sviluppo di progetti e piattaforme di investimento** inerenti i settori del riciclaggio della plastica o dei minerali e si lavorerà allo sviluppo di cluster intersettoriali e alla messa in comune delle risorse per elaborare progetti di dimensione europea. La Commissione sta anche valutando, insieme alla BEI e alle banche nazionali, la possibilità di creare una piattaforma per gli investimenti nel campo dell'economia circolare. In più la BEI, nel quadro del programma **Innovfin**, ha previsto che i progetti attinenti all'economia circolare possano beneficiare di consulenza specifica e di strumenti di finanziamento.

La Commissione è infine intervenuta anche dal lato degli appalti pubblici, che rappresentano una parte considerevole dei consumi europei (quasi il 20% del PIL dell'Unione), incoraggiando gli **appalti pubblici verdi**. Questi prevedono che in futuro, in sede di fissazione o revisione dei criteri, sia data particolare enfasi agli aspetti inerenti all'econo-

mia circolare, quali durabilità e riparabilità.

Ma il Veneto ha già raccolto la sfida, con l'approvazione, lo scorso febbraio, di un **Piano triennale di azione per l'attuazione degli appalti pubblici verdi** (cfr pagina 11), con l'obiettivo di incrementare l'inserimento di criteri di sostenibilità ambientale in tutte le procedure di acquisizione di beni e servizi, di sensibilizzare e diffondere un nuovo approccio di "acquisto pubblico" che tenga conto dell'intero ciclo di vita dei prodotti.

Nel complesso, per diventare un modello realizzabile e dominante l'economia circolare dovrebbe naturalmente garantire ai diversi soggetti economici una redditività almeno pari a quella attuale: non basta che sia solo "buona", deve diventare conveniente non solo dal punto di vista dell'impatto ambientale ma anche da quello della competitività e della creazione di nuovi posti di lavoro. Su questo si concentra la sfida di tutti, dalla più piccola impresa e amministrazione locale, fino alle politiche comunitarie lanciate dall'Ue.





## Riciclo delle acque, il Veneto lancia il progetto Smart-Plant

Trasformare i depuratori urbani in impianti di recupero, con grandi benefici non solo a livello ambientale ma anche a livello economico e sociale. È questo lo scopo di **Smart-Plant**, acronimo di *“Scale-up of low-carbon footprint MAterial Recovery Techniques for upgrading existing wastewater treatment Plants”*, innovativo progetto europeo nel ramo dell’economia circolare, che vede impegnata anche la Regione Veneto.

Attraverso tecniche innovative ed ecosostenibili si possono recuperare dagli scarichi domestici di ogni cittadino circa 7 kg di cellulosa, oltre 3 kg di polimeri, 1 kg di fosforo e oltre 4 kg di azoto. **Smart-Plant** promette di sperimentare concretamente queste soluzioni, ristrutturando impianti di depurazione esistenti per recuperare materiali rinnovabili e lavorarli fino alla produzione di beni di consumo recuperati. L’obiettivo è la chiusura della catena del valore. Le attività saranno condotte misurando sperimentalmente le emissioni di gas serra e l’impatto ambientale, la percezione e partecipazione sociale, e le ricadute economiche, in un’ottica di economia circolare e

recupero sostenibile, che supera il tradizionale concetto di “produzione-smaltimento”.

**Smart-Plant** è stato selezionato all’interno del programma **Horizon 2020**. Ha un budget complessivo di **9,6 milioni di euro**, coinvolge **25 partner europei** (17 piccole e grandi aziende, di cui 7 water utilities, oltre a 8 Università e Centri di Ricerca) ed è coordinato dall’Università di Verona. In Italia il sito di innovazione sarà il depuratore di Carbonera (TV) gestito da Alto Trevigiano Servizi, unica water utility italiana partner del progetto.

“Ancora una volta il Veneto si dimostra realtà virtuosa con questo progetto che riguarda la depurazione: grazie alla sinergia messa in campo abbiamo ottenuto un grande risultato che andrà a beneficio di tutti”, ha commentato l’Assessore all’Ambiente, Giampaolo Bottacin, alla presentazione del progetto.

In Europa operano circa 22.000 depuratori municipali e gli investimenti nel settore supereranno verosimilmente 37.6 miliardi di euro entro il 2017.

## GLI APPALTI VERDI TRA DIRETTIVA E NUOVO CODICE

ACQUISTI VERDI

Il 19 aprile la Regione del Veneto ha partecipato alla Conferenza finale del progetto GPP2020, di cui è partner. Il progetto, finanziato dall’UE nell’ambito del programma **“Energia intelligente per l’Europa”** e in cui sono coinvolte anche le Nazioni Unite, mira a diffondere la pratica degli acquisti a bassa intensità di carbonio; per questo vi prendono parte diverse centrali di committenza pubbliche.

La Direttiva sugli Appalti del 2014 è tornata a insistere affinché gli Stati membri valutino anche le caratteristiche ambientali del prodotto/servizio, compresi il consumo di energia, le modalità di smaltimento o riciclaggio e le esternalità ambientali, quando si aggiudicano gli appalti pubblici. In Italia è appena entrato in vigore il nuovo Codice degli appalti che, oltre a dettagliare le

disposizioni della Direttiva, obbliga le Pubbliche Amministrazioni, nel quadro del Piano d’azione per la sostenibilità ambientale dei consumi del settore pubblico, ad attenersi a criteri ambientali minimi (CAM) stabiliti con Decreto del Ministro dell’Ambiente. I CAM sono fissati dal Ministero per categorie di beni o servizi. Molti sono già in vigore, come quelli per gli arredi e le apparecchiature elettroniche da ufficio. Altri, come quelli relativi alle strade, sono in via di definizione.

La Regione del Veneto, recependo le innovazioni normative e i risultati del progetto, ha avviato un Piano d’Azione Regionale sul Green Public Procurement (GPP) a cui a breve sarà dedicata un’apposita sezione sul sito Internet regionale. **Scopo del Piano è rendere verde più del 50% degli acquisti di beni e servizi da parte della Regione.**



BANDO APERTO

## HORIZON 2020 - BLUE GROWTH – DEMONSTRATING AN OCEAN OF OPPORTUNITIES

BG-07-2017 - Blue green innovation for clean coasts and seas



SCADENZA	14/02/2017 alle 17.00 (ora di Bruxelles)
DESCRIZIONE	<p>Le proposte devono riguardare progetti concreti per pulire e rendere sano l'oceano o il mare e le sue coste in ogni vasta area presa in considerazione, inclusi mari regionali o bacini marittimi semi-chiusi come il Mediterraneo. I progetti concreti devono sviluppare e incrementare misure e processi innovativi per pulire il sito selezionato da inquinanti visibili e non (come per esempio plastiche galleggianti o reti da pesca abbandonate) che coinvolgono comunità ed attori locali. I materiali di rifiuto raccolti dovranno essere adeguatamente trattati per permetterne un riutilizzo.</p> <p>La sfida più importante da affrontare non è solo rimuovere i rifiuti e gli agenti inquinanti da mari e oceani, ma trasformarli in una risorsa che sia in linea con il concetto di economia circolare.</p>
OBIETTIVI	<p>Sviluppare metodi tecnologici innovativi o processi per la pulizia delle coste e dei mari e per la trasformazione dei rifiuti in risorse; ridurre i costi della pulizia attraverso soluzioni economicamente vantaggiose, in particolare attraverso il potenziamento dell'efficienza delle risorse; aumentare l'accettazione e la consapevolezza della società civile sull'importanza di avere oceani e mari puliti, liberi da rifiuti e agenti inquinanti; progredire attraverso la riduzione dell'inquinamento e dei detriti (macro micro e nano) nei bacini marittimi regionali e non solo, e ripristinando gli ecosistemi marini; migliorare le capacità e le competenze professionali di coloro che lavorano e lavoreranno nel settore della blu economy.</p>
ATTIVITA' FINANZIABILI	<p>Attività volte direttamente a produrre piani o progetti per prodotti, servizi o processi nuovi, convertiti o implementati. Per questo obiettivo si possono sviluppare attività di <i>prototyping</i>, <i>testing</i>, <i>demonstrating</i>, <i>piloting</i>, controlli dei prodotti su larga scala e un'applicazione commerciale che sia volta a supportare la prima presentazione nel mercato di un'innovazione che sia già stata dimostrata, ma non ancora immessa nel medesimo a causa di alcuni ostacoli.</p>
PARTENARIATO	<p>Partenariato transazionale composto da almeno tre organizzazioni indipendenti provenienti da tre diversi Stati membri o associati.</p>
BENEFICIARI	<p>Operatori culturali e creativi che abbiano personalità giuridica da almeno due anni, attivi nel settore: questo viene verificato sulla base dello statuto dell'ente e del rapporto delle attività degli ultimi due anni.</p>
BUDGET	12 milioni di euro
COFINANZIAMENTO	70% (enti no-profit 100%)
LINK UTILI	<a href="#">Link al bando</a>



## Invecchiamento attivo, Il Veneto lancia una nuova strategia



*Il Veneto lavora da tempo sul tema dell'invecchiamento attivo e sano. A febbraio, lo ricordiamo, si è tenuta a Treviso la convention europea "Invecchiare bene, per una migliore qualità della vita e dell'abitare in Europa" organizzata dalle Reti Ensa ed Elisan insieme al Comune di Treviso e all'Istituto per Servizi di ricovero ed assistenza agli anziani (ISRAA). Tra i relatori, anche l'Assessore alle Politiche sociali, Manuela Lanzarin (nella foto in alto), che ha messo al centro l'impegno veneto a sperimentare nuovi modelli dell'abitare, "per favorire l'invecchiamento attivo e la qualità stessa dei centri urbani".*

*"Offrire una cornice di riferimento e uno stimolo alla maturazione di una diversa concezione della vecchiaia e dell'invecchiamento nelle comunità locali per rafforzare le politiche sul versante del sostegno all'autonomia e all'indipendenza personale": questo il cuore della strategia per l'invecchiamento attivo elaborata dalla Regione del Veneto nell'ambito del progetto europeo **Active Ageing Going Local**. A multistakeholder approach for three Italian region (AGL), approvato con [DGR n. 962/2014](#) e realizzato dal Dipartimento Servizi Socio-sanitari e Sociali con la partnership della Regione Marche - Agenzia Regionale Sanitaria, della Regione Puglia, dell'EuroHealthNet, del NHS England e con il coordinamento scientifico della Fondazione Giacomo Brodolini (1 marzo 2014 - 1 aprile 2016).*

La strategia regionale è il risultato di un percorso biennale di ricerca, analisi e condivisione di proposte con i principali stakeholder che si occupano della condizione anziana e di servizi socio-sanitari e sociali sul territorio veneto. Il percorso si è articolato in base a 3 principali dimensioni, ovvero: salute e vita indipendente, occupazione e formazione, partecipazione sociale. Le fasi di lavoro che hanno condotto all'elaborazione della strategia sono state le seguenti:

- \* analisi di contesto sulle politiche regionali rivolte alla condizione anziana e alla promozione dell'invecchiamento attivo realizzate ai diversi livelli di governo (comunale, provinciale e regionale);
- \* indagine valutativa sugli aspetti percepiti come prioritari in materia di invecchiamento attivo dai principali stakeholder locali operanti sul territorio nell'ambito dei servizi agli anziani, condotta attraverso la somministrazione di un questionario elettronico semi-strutturato;
- \* incontri di apprendimento reciproco tra i partner di progetto, finalizzati alla condivisione delle buone pratiche sull'invecchiamento attivo e alla riflessione sulle modalità più opportune per concretizzare un approccio integrato delle politiche a livello locale;
- \* conduzione di 9 tavoli di lavoro con i principali stakeholder che si occupano di anziani sul territorio regionale, finalizzati ad approfondire le strategie regionali e locali per l'invecchiamento attivo

### #savethedate

A Rotterdam, il 27 e 28 giugno prossimi, l'Assemblea generale del network Ensa (European Network of Social Authorities), presieduto dall'Assessore Lanzarin. Tema dell'Assemblea 2016: "Innovation in care", ovvero nuovi strumenti e opportunità nel settore dell'assistenza alla persona. Per maggiori informazioni: <http://www.ensa-network.eu/news.htm>



finora realizzate, le loro potenzialità e criticità, e le azioni che possono essere intraprese per ri-orientare le politiche in modo integrato.

Quest'ultima fase del processo è stata la più significativa e rilevante nel delineare la strategia regionale per l'invecchiamento attivo, in quanto il confronto che si è instaurato nei diversi incontri tra stakeholder afferenti a organizzazioni differenti per natura e *mission* ha sollecitato l'elaborazione di molte raccomandazioni e suggerimenti di azione (in totale, 66) finalizzati a re-indirizzare il sistema di politiche regionali verso il miglioramento del benessere degli anziani, non già e non solo per quanti si trovano nella condizione di anzianità oggi ma anche e soprattutto per quanti si troveranno ad essere anziani nei prossimi decenni, in scenari demografici, economici, sociali, culturali e di welfare che si stanno rapidamente modificando.

Tra di esse, la Regione ha creduto opportuno investire sulle raccomandazioni che presentano reali capacità di innestare un percorso virtuoso di cambiamento socio-culturale, ovvero:



Al sito internet del progetto, <http://www.agl-project.eu/?lang=it>, tutti i dettagli e i materiali di lavoro.



## Convention annuale per la Crescita inclusiva, spazio al progetto "Triade"

Parlare di crescita inclusiva significa rifarsi ad una delle priorità principali della strategia Europa2020. Significa pianificare una crescita che porti benefici non solo al sistema economico nel suo complesso ma anche alle persone, con un riguardo particolare, quindi, per l'incremento dell'occupazione ma anche della coesione sociale e territoriale. Lungo questa linea di pensiero si è tenuta anche quest'anno a Bruxelles la convention annuale per la Crescita inclusiva. Combattere la povertà, ridurre la disoccupazione e "assicurarsi che nessuno sia lasciato indietro". Questi i temi che hanno impegnato politici e rappresentanti della società civile da tutti gli Stati membri. Importante, per questo, anche il contributo del Veneto, che ha potuto presentare "Triade - Formazione per l'inclusione delle persone anziane con disabilità attraverso gli scambi", di cui è partner (attraverso la rete europea Ensa), insieme a Irecoop. Approvato all'interno di Erasmus+, TRIADE ha lo scopo di migliorare il supporto agli anziani: per questo vuole valutare gli attuali metodi di formazione professionale, per capire il modo con cui riescono a soddisfare esigenze e inclusione sociale della popolazione anziana. Il progetto vuole quindi fornire delle raccomandazioni per sviluppare un modello di formazione professionale che permetta di aggiornare il personale attuale e migliorare il percorso educativo degli studenti, ponendosi al tempo stesso in linea con gli obiettivi europei di lotta all'esclusione sociale. [Qui il link ufficiale.](#)



## IN VISITA A CASA VENETO

Docenti e studenti universitari dell'Istituto "Nicolò Rezzara" di Vicenza hanno fatto visita a Casa Veneto il 21 aprile scorso, nell'ambito del loro viaggio a Bruxelles per conoscere le istituzioni europee e approfondire le opportunità offerte da programmi europei come Erasmus+.



### #savethedate

Provincia di Treviso – 10.06.2016

*Convegno: "Erasmus+ Sport. Le opportunità di finanziamento europee nel mondo dello Sport"*



## L'Università di Padova studia lo sfruttamento dei lavoratori-migranti

Un salario minimo e condizioni lavorative dignitose sono necessari per la promozione della piena cittadinanza e della partecipazione democratica di tutti i cittadini dell'Unione europea. È a partire da questa idea che ha preso il via il **progetto europeo LABCIT** ("Testing EU Citizenship as Labour Citizenship: From Cases of Labour Rights Violations to a Strengthened Labour-Rights Regime"), in cui è coinvolto anche il Dipartimento di Filosofia, Sociologia, Pedagogia e Psicologia applicata dell'Università di Padova, con altri 10 partner europei, oltre al Multicultural Centre di Praga come capofila. Finanziato attraverso il programma "Europa per i Cittadini", il progetto si propone di **testare la capacità di estendere le peculiarità della cittadinanza europea in particolari condizioni lavorative, definite "estreme", per incrementare il rispetto dei diritti sociali e dei lavoratori.** Anche se questi diritti dovrebbero essere garantiti allo stesso modo per tutti i lavoratori, in tutti i Paesi dell'Unione europea, è anche vero che questi non sempre vengono rispettati. Ecco perché, nell'ambito del progetto, l'Università di Padova ha condotto delle ricerche nel campo dello sfruttamento dei lavoratori migranti nel settore turistico di Rimini e in quello dei trasporti di Padova. La scelta di questi settori è dovuta alla grande presenza di migranti assunti in sistemi di cooperative e vittime di abusi, ricatti, esclusione sociale e ingiustizie. Lo studio analizza i casi concreti delle condizioni di lavoro per estendere la consapevolezza su questa problematica e fare in modo che abbia un'eco sulle future discussioni a livello europeo.

## LEGNARO, INNOVAZIONE IN AGRICOLTURA CON I “GRUPPI OPERATIVI”

Dare vita ad un mix di competenze per far fronte alle sfide dell'agricoltura del presente e del futuro: è questo lo scopo dei “Gruppi operativi”, nuovo strumento di partenariato temporaneo previsto dalla Commissione europea all'interno del **Pei-Agri** (*Partenariato europeo per l'innovazione in Agricoltura*). È stato questo il cuore del seminario “**Operational Groups: first experiences**”, che si è tenuto il 20 e 21 aprile a Legnaro, organizzato dall'EIP Agri Service per la DG Agri della Commissione europea, insieme alla Regione Veneto e Veneto Agricoltura, in collaborazione con il MiPAAF e CREA (Consiglio per la Ricerca in Agricoltura e l'analisi dell'Economia agraria).



Nell'incontro, dedicato ad esplorare e condividere le esperienze pratiche dei primi **Operational Groups** (Gruppi Operativi), e favorire la creazione di partnership concrete per la loro attuazione, sono state condivise e analizzate le **prime** esperienze pratiche degli **OGs** già avviati.

Cambia quindi la strategia europea dell'inno-

vazione: non più “trasferimento” dalla ricerca all'impresa, ma costruzione in “cooperazione” tra ricerca, impresa e tutti i soggetti che contribuiscono allo sviluppo (enti pubblici, formatori, operatori dei servizi, ecc.). Si tratta quindi di una innovativa modalità di azione per mettere attorno allo stesso tavolo ricercatori, agricoltori, operatori della trasformazione, tecnici, operatori pubblici.

“Il Veneto è stato individuato come Regione modello in Europa per l'impostazione del Programma di Sviluppo rurale e in particolare per l'attenzione dedicata alla misura 16, destinata all'innovazione, che **consentirà di investire nel settore primario veneto 28 milioni di euro entro**

**il 2020 per sviluppare e promuovere la collaborazione tra imprese e con altri soggetti del sistema della conoscenza e della filiera produttiva per produrre innovazione con un approccio interattivo**”, ha sottolineato l'Assessore all'Agricoltura, Giuseppe Pan, rimarcando lo stanziamento veneto destinato a sostenere la nascita dei Gruppi Operativi.

## NOTIZIE DA UNIONCAMERE DEL VENETO

Approvato al Comitato delle Regioni il parere a favore di basse emissioni di carbonio

L'8 aprile, in linea con le sue priorità in merito alle questioni ambientali, il Comitato delle Regioni ha adottato a larghissima maggioranza il parere circa la “[Riduzione delle emissioni più efficace sotto il profilo dei costi e investimenti a favore di basse emissioni di carbonio](#)”. L'adozione del parere, il cui relatore è stato Marco Dus, già consigliere comunale di Vittorio Veneto, ha visto l'ufficio di Bruxelles di Unioncamere Veneto giocare un ruolo di primo piano nel ruolo di consulente tecnico. Il parere chiede che gli Enti locali e regionali siano considerati stakeholder fondamentali per le politiche climatiche europee e chiede anche di tutelare la competitività dei produttori europei, grazie ad una corretta fissazione del prezzo del carbonio a livello internazionale e evitando fluttuazioni dovute a volontà speculative. Inoltre il parere chiede che i costi indiretti per le imprese coinvolte nel sistema siano compensati in maniera uniforme a livello europeo, non permettendo discrepanze nazionali. Infine, il parere richiede che vengano rivalutati anche i sistemi di incentivi nazionali in modo che anche i principali settori non coperti dall'ETS (sistema europeo di scambio di quote di emissioni) concorrano ad una riduzione dei gas ad effetto serra per promuovere l'innovazione, l'efficienza energetica e la competitività economica.



*L'agenda di Bruxelles*  
*Maggio 2016*

DATA	EVENTO
9-12	Plenaria Parlamento Ue
12/13	Primo forum sulla Macroregione Adriatico-Ionica (Dubrovnik - <a href="http://goo.gl/SIPdu2">http://goo.gl/SIPdu2</a> )
18/19	7° Summit annuale "Internet of Things" ( <a href="https://goo.gl/yGibaS">https://goo.gl/yGibaS</a> )
19/20	Seminario "Procedimenti e cause sugli Aiuti di Stato" ( <a href="https://goo.gl/xTXsEZ">https://goo.gl/xTXsEZ</a> )
22/23	Conferenza InnoGrid2020+ "Digital Energy" ( <a href="http://goo.gl/W320QC">http://goo.gl/W320QC</a> )
23	Conferenza: Il settore privato nella gestione dei rifiuti—partner essenziale dell'economia circolare ( <a href="http://goo.gl/9bbIJ6">http://goo.gl/9bbIJ6</a> )
23	Beyond wood: The multiple services provided by Europe's forests ( <a href="http://goo.gl/QijoPP">http://goo.gl/QijoPP</a> )
27	Lancio della Piattaforma europea contro il lavoro sommerso ( <a href="http://goo.gl/5Vl3xm">http://goo.gl/5Vl3xm</a> )

### Helpdesk Europrogettazione

#### Casa Veneto

Av. De Tervuren, 67  
1040 Bruxelles  
02 743 7010 (dal Belgio)  
041 2794810 (dall'Italia)  
Fax +32 2 7437019  
[desk.progetti@regione.veneto.it](mailto:desk.progetti@regione.veneto.it)  
[www.regione.veneto.it/bruxelles](http://www.regione.veneto.it/bruxelles)

#### A cura di:

Servizio Coordinamento progetto europei, network e relazioni istituzionali della Sede di Bruxelles.

Hanno collaborato a questo numero: Maura Bertanzon, Marco Boscolo, Marco Casagrande, Giusy Catone, Carlo Dirodi, Alberto Follador, Samuele Gallo, Mirko Mazzarolo, Giorgia Ranzato, Samuela Speri.

